

Comunione e Liberazione Nel centenario della nascita del fondatore

“Che l’uomo conosca Cristo”: lo struggimento di don Giussani

Il vescovo Camisasca e il professor Cesana relatori alla conferenza

«**C**he l’uomo conosca Cristo»: questa frase del Servo di Dio don Luigi Giussani, che racchiude tutto il suo struggimento e la sua passione per Cristo e per l’uomo, è stata il tema dell’incontro che si è tenuto sabato 8 ottobre 2022 nell’Aula Magna della Scuola per interpreti e traduttori dell’Università di Trieste, organizzato dal Centro Culturale *Mons. Lorenzo Bellomi* per il centenario della sua nascita.

In occasione dei funerali di don Giussani, l’allora cardinale Joseph Ratzinger lo ricordava con queste parole: “È divenuto realmente padre di molti e, avendo guidato le persone non a sé ma a Cristo, proprio ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo, ad aprire le porte del mondo per il Cielo”.

La vita di don Giussani ha lasciato una traccia indelebile nella storia.

Migliaia di donne e di uomini in Italia e nel mondo sono stati segnati, in un modo o nell’altro, dall’incontro con la sua persona; segnati al punto tale che la loro vita è stata irreversibilmente cambiata da questo incontro. Così è stato, pur in modi diversi, anche per il vescovo Massimo Camisasca e per il professor Giancarlo Cesana che hanno reso ai molti presenti, giovani e adulti, una testimonianza appassionata e grata di come è avvenuto e di che cosa ha significato e significa tutt’oggi per loro l’incontro con don Giussani.

Monsignor Massimo Camisasca, fondatore della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo e Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla, è stato uno dei primi studenti del liceo Berchet di Milano ad aver incontrato don Giussani, suo insegnante di religione, divenendone amico.

Ha ricordato la capacità di don Giussani di mostrare una fede cristiana avvincente e capace di rispondere alle domande degli uomini, soprattutto a quelle più profonde sul senso della vita, sul senso degli affetti, sul senso della conoscenza.

Monsignor Camisasca ha ricordato che il primo impatto per lui decisivo con il carisma di don Giussani è avvenuto attraverso la conoscenza dei primi studenti liceali che avevano cominciato a seguirlo.

Anche lui, seguendo don Giussani, come loro è diventato interessato a tutto, curioso di conoscere le persone, conoscere sé stesso e capace di avere un giudizio su tutto.

Ha ricordato l’esperienza del ’68 e la preoccupazione di quel periodo ma dentro la certezza e la chiarezza che don Giussani era la guida sicura per continuare un cammino iniziato, profondamente umano e ragionevole, alla scoperta di Cristo dentro la vita di tutti i giorni, passo dopo passo, attraverso dei rapporti e una compagnia umana.

Monsignor Camisasca ha ribadito la sua gratitudine a don Giussani per averlo aperto alla vita, e ha ricordato che chi lo ha seguito non è diventato un suo clone, una fotocopia, ma è diventato sé stesso.

Don Giussani ha fatto crescere persone, diversità unite tra loro e ancora oggi questo si vede in chi lo ha seguito.



La sua grande forza educativa è stata nella comunicazione appassionata di un’esperienza di amore a Cristo e nell’aver proposto un metodo.

Giancarlo Cesana, già professore ordinario presso l’Università di Milano Bicocca, dagli anni ’70 al 2005 ha affiancato don Giussani nella conduzione del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione.

Anche lui, per testimoniare la forza dell’incontro con il carisma di don Giussani, ha ripercorso le tappe significative della sua vita. L’incontro decisivo avvenne in modo casuale, ascoltando la sua voce rauca registrata che diceva: “Quali sono le prime parole che ha detto Gesù quando ha cominciato a predicare? Venite e vedete!”. E poi ancora: “Se volete conoscere la verità come fate? Partite dalla vostra tradizione, e provate, perché molti di voi hanno lasciato la Chiesa perché non la conoscono”.

Giancarlo Cesana ha ricordato il forte impatto di quelle parole in lui, che sentiva acutissimo il problema di cambiare la società: c’era una strada e questa strada era la chiesa, come comunità, luogo di amicizia e convivenza; c’era una proposta di senso della vita che si rivolgeva alla ragione, a cui rispondere con la propria libertà. Cristo è il metodo per trovare la strada della vita. Che conoscano Cristo è proprio la passione di don Giussani, una passione per l’uomo.

L’incontro si è concluso con una riflessione sul presente, caratterizzata da crisi economiche, pandemia, guerre.

Il moderatore, Stefano Bochdanovits de Kavna – riprendendo una frase di Romano Guardini “Nell’esperienza di un grande amore, tutto diventa un avvenimento nel suo ambito” – ha chiesto ai relatori un giudizio

sulla situazione di oggi alla luce del carisma di don Giussani.

Monsignor Camisasca ha notato che davanti ad una serie di mali che si susseguono c’è il rischio concreto di cadere in una visione per cui esiste solo il male e di farsi prendere dal disorientamento.

Ma questi fatti che accadono che cosa ci stanno dicendo rispetto al nostro delirio di potere? Ciò che sta accadendo ci deve insegnare qualcosa sulla nostra umanità.

Dio attraverso ciò che accade insegna all’uomo, corregge la vita dell’uomo.

L’unica voce profondamente ragionevole è quella di papa Francesco che ci fa vedere una radice di male nell’uomo e nei potenti, ma ci indica anche che la strada non è semplicemente dire chi ha torto e chi ha ragione.

Forse in questi anni l’Europa, rinunciando alla propria anima e alla propria cultura, non ha fatto i passi che avrebbe potuto fare.

Anche Giancarlo Cesana, nel ribadire che la vita è problematica e c’è sempre qualcosa che non funziona – in particolare ha messo l’accento sulla mentalità che si sta affermando, che nega il valore della persona – ha ripreso questo invito a guardare di più al Papa, a partire da noi cattolici, affinché anche il mondo guardi di più a lui.

Per questo è motivo di profonda gratitudine e gioia l’udienza che papa Francesco ha concesso a tutto il Movimento di Comunione e Liberazione sabato 15 ottobre, nel giorno preciso del centenario della nascita di don Giussani: un pellegrinaggio per affermare l’affezionata sequela al Papa e in essa un appassionato amore a Cristo e alla Chiesa.

Maria Peressi

foto Piero Calucci

